



Giovanfrancesco Guerrieri al Gonfalone

*Per l'altare di S. Antonio
da Padova*

Il dipinto del Guerrieri dell'altare di Sant'Antonio da Padova nella chiesa del Gonfalone di Saltara è una rielaborazione della scena narrata nel Liber Miracolorum dove si legge che: «Trovandosi una volta il beato Antonio in una città a predicare, venne ospitato da un abitante del luogo. Questi gli assegnò una camera appartata, affinché potesse attendere indisturbato allo studio e alla contemplazione. Mentre dunque pregava, da solo, nella camera, il padrone moltiplicava i suoi andirivieni per la casa occhieggiando di nascosto attraverso la finestra con sollecitudine e devozione la stanza in cui pregava sant'Antonio, vide comparire tra le braccia del beato Antonio un bimbo bellissimo e gioioso. Il Santo lo abbracciava e lo baciava, contemplando il viso con lena incessante. Quel cittadino, stupefatto ed estasiato per la bellezza di quel bambino, andava pensando fra sé donde fosse

venuto un pargolo così leggiadro. Quel bimbo era il Signore Gesù». La variante introdotta dal Guerrieri rispetto al racconto è la presenza della Madonna che teneramente accarezza con la mano la testa del santo genuflesso mentre con l'altra sostiene il bambino proteso ad incontrarlo. Dalla porta appena scostata, e non dalla finestra, il padrone di casa assiste all'evento che si compie sotto la presenza luminosa dello Spirito Santo in una gloria di angeli. Appoggiato in terra l'emblematico ramo di gigli.

Giovanni Francesco Guerrieri nacque a Fossombrone nel 1589 dal notaio Ludovico e da Vittoria Draghi. Non è noto come e da chi ricevette la prima educazione artistica ma già nel 1605 si trasferisce a Roma dove rimase, tra un ritorno e l'altro nella città metaurense, per un certo numero di anni conformandosi all'inevitabile influsso della "maniera caravaggesca". Nel

Pagina a lato, Giovanni Francesco Guerrieri, particolare della "Vergine col Bambino e S. Antonio da Padova", olio su tela, 1649/50, chiesa del Gonfalone, Saltara.

Alle pagine successive, la Pala intera nel suo altare.



1611, firma e data la Maddalena penitente ora, assieme ad altre sue opere, nella collezione della Fondazione Cassa di Risparmio di Fano.

Sul finire del 1618, esauritasi la fatica della decorazione delle stanze romane di Palazzo Borghese l'artista farà ritorno definitivo a Fossombrone per dedicarsi in modo intenso e prevalente alle numerose commissioni che gli giungono dalle varie chiese del territorio e da quelli limitrofi. La sua pittura si addolcisce rispetto alle persistenze gentileschiane aprendosi alle lusinghe luministiche delle figurazioni bolognesi e, più tardi, a quelle del veronese, trapiantato nelle Marche, Claudio Ridolfi.

La Vergine col Bambino e Sant'Antonio da Padova, tornata stabilmente sul suo altare a S. Maria del Gonfalone di Saltara, è un dipinto maturo di accentuato purismo. La circostanza che una sua replica, firmata e datata 1650 (M. Cellini, 2001), venga eseguita per la pieve casentinese di San Martino in Vado e che adesso si trova nella Cappella della Visitazione del borgo aretino di Strada, ci consente di ritenere che l'originale sia di poco anteriore, in presumibile vicinanza, se non

corrispondenza, a quel 1649 riportato sul portale barocco della chiesa saltarese. Nel 1655 Guerrieri si trasferisce a Pesaro quando la figlia Camilla, anch'essa pittrice e sua collaboratrice, sposa il vice castellano di Rocca Costanza. L'anno dopo firmerà la sua ultima opera sacra, la Madonna col Bambino, Sant'Anna e San Carlo Borromeo, del Santuario della Beata Vergine di Bonora di Montefiore Conca. Giovanni Francesco Guerrieri muore a Pesaro il 3 settembre 1657 dove viene sepolto nella chiesa di San Domenico.

